

SETTIMANA SINDACALE

Il nodo del Mezzogiorno

I sindacati stanno onorando nei confronti del Mezzogiorno gli impegni presi nella « storica » manifestazione di Reggio Calabria. Lo ha assai opportunamente ricordato al governo, schierato al completo, il compagno Gerardo Chiaromonte intervenendo nel recente dibattito al Senato. Nelle ultime settimane sono stati strappati importanti accordi (Fiat e Montedison su tutti) che prevedono - ha continuato il compagno Chiaromonte - investimenti nel Sud. Le lotte operaie hanno conquistato, almeno come impegni, posti di lavoro di quanti sia riuscita a procurarne la cosiddetta contrattazione programmata. Il fatto è di grande rilievo e dimostra una grande serietà del Nord abbia compiuto, pur in condizioni difficili (carovita, attacchi ai livelli di occupazione, provocazioni padronali), un importante salto di qualità e stia sempre più consolidando il suo ruolo nazionale. C'era il pericolo che il discorso sul Mezzogiorno finisse per diventare un discorso rituale; una specie di ritornello di maniera: è diventato invece un punto irrinunciabile di lotta sia al tavolo delle trattative che nelle fabbriche.



ROSSITTO: un contratto per una agricoltura rinnovata

vo del parlamento: un atto che pregiudica ogni possibilità di programmazione, seria e democratica; 2) i mali del Mezzogiorno sono strettamente collegati con i mali della nostra agricoltura. Alla recente conferenza agraria di Catanzaro, promossa dalla regione Calabria, è stato giustamente detto dai comunisti e dai sindacati che il discorso è stato ripetuto anche nel corso della manifestazione di Gioia Tauro dal compagno Mario Didò - che il Quinto centro siderurgico non si tocca. Tuttavia il « decollo » della Calabria e di tutto il Mezzogiorno non può avvenire soltanto aprendo delle « cattedrati » nel deserto; bisogna eliminare il deserto, coltivandolo, sfruttando la sua immensa capacità produttiva, impostando una politica agricola completamente nuova, coraggiosa, riformatrice, assolutamente non anticontadina. L'agricoltura resta il settore primario, resta il settore che può dare occupazione e risorse preziosissime all'intero paese. Ma anche qui il governo non fa la sua parte. Quel che Rumor ha proposto alle Camere non solo è insufficiente ma offensivo per le attese,

e sono tante, della gente del campo, al Nord e al Sud. Ben altro impegno il governo deve dimostrare. Altrimenti lo « sfasciume » diventerà inevitabile con grave danno non solo di coloro che in campagna lavorano (i coltivatori e i braccianti, impegnati questi ultimi in una vertenza contrattuale che punta proprio - come ha avuto modo di ricordare anche il compagno Rossitto - allo sviluppo del settore) ma anche della grande massa dei consumatori.

Il movimento di lotta dei lavoratori non è assolutamente disposto ad assistere allo sfasciume, che fa il gioco dei fascisti. Continuerà a fare la sua parte. Innanzitutto con la lotta, che quando è giusta, unitaria e ben diretta paga. I successi infatti non mancano. Dopo quelli della Fiat e della Montedison, sono venuti quelli non meno importanti della Sir-Rumiana, della Zanussi, della Terni siderurgia, della Unilever, dei cantieri del Tirreno, del settore termoelettrico nucleare. L'azione continua alla Solvay (la società belga imbrocchiò con un contratto di lavoro che non voleva rispettare) e in questi giorni sono in atto le vertenze ed in particolare dell'Alitalia.

Per questo motivo le organizzazioni sindacali, pur rammaricandosi di provocare ulteriori disagi agli utenti, continueranno nei prossimi giorni l'agitazione sindacale per modificare l'atteggiamento aziendale.



DIDÒ: mantenere gli impegni

« cattedrati » nel deserto; bisogna eliminare il deserto, coltivandolo, sfruttando la sua immensa capacità produttiva, impostando una politica agricola completamente nuova, coraggiosa, riformatrice, assolutamente non anticontadina. L'agricoltura resta il settore primario, resta il settore che può dare occupazione e risorse preziosissime all'intero paese. Ma anche qui il governo non fa la sua parte. Quel che Rumor ha proposto alle Camere non solo è insufficiente ma offensivo per le attese,

Romano Bonifacci

Intervista all'« Unità » del compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL. Imporre la realizzazione dei piani per il Sud conquistati con la lotta

Il valore degli impegni di investimento strappati con le vertenze aziendali - Il governo deve predisporre concreti interventi per un nuovo sviluppo economico e sociale - Rumor teme un reale confronto con i sindacati - Estendere l'iniziativa articolata - Il significato della assemblea di Rimini

In agitazione i dipendenti dell'ATI

Continua la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti tecnici e commerciali dell'ATI. Dopo una interruzione di due mesi sono riprese le trattative; tuttavia, malgrado la disponibilità dimostrata da parte delle organizzazioni sindacali, è emerso ancora una volta l'atteggiamento intransigente dell'azienda verso le richieste dei lavoratori.

Intransigenza della SNIA nella trattativa

Sono proseguite anche ieri le trattative fra i sindacati ed i dirigenti della SNIA-Viscosa iniziate il 29 marzo. I sindacati difendono con decisione - contro la posizione di intransigenza della controparte padronale - il mantenimento dell'occupazione per 4 mila lavoratori, di cui il « piano SNIA » prevede il licenziamento.

La lotta per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti tecnici e commerciali dell'ATI

Qual è il valore, il significato nuovo delle vertenze aziendali già concluse e di quelle che sono ancora in corso? Si realizza, credo per la prima volta nella storia sindacale italiana, un organico intreccio tra le piattaforme rivendicative avanzate dai lavoratori e le posizioni dei dirigenti delle grandi fabbriche, e la piattaforma generale del movimento sindacale tendente a determinare uno sviluppo della produzione e una espansione dell'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno e ad ottenere un mutamento dell'indirizzo nazionale della politica economica.

Il programma e i primi atti del nuovo governo Rumor non vanno in questa direzione

Il programma e i primi atti del nuovo governo Rumor non vanno in questa direzione. Anche i punti che avete posto a base dello sciopero generale sembrano ignorati. Non c'è il rischio di continuare a estenuante confronto tra sindacati e governo senza ottenere niente?

Strutture di base, che tutto si risolverà con una mediazione fra i vertici confederali. Non c'è questo rischio?

Tutta l'esperienza dei delegati, dei Consigli di fabbrica, dei consigli di zona ha sempre avuto grande incidenza sullo stato del movimento sindacale. L'incontro tra queste strutture e le forze che le hanno create con altre realtà sindacali di base, diverse da quelle, non poteva non creare qualche problema. Ma decisivo è il fatto che a Rimini ci si incontra per estendere ovunque, dentro e fuori i luoghi di lavoro, le strutture di base. Questo è il fatto che domina l'assemblea di Rimini. Esistono certamente delle posizioni che, nel momento in cui ci si predispone ad andare verso la diffusione di queste strutture,

E' dunque un'assemblea i cui risultati avranno profonde implicazioni per il movimento sindacale, sul processo che deve portare all'unità organica. Ma qualcuno invece dice che le volete « ingabbiare » le

tendono a condizionarne fortemente le prerogative e i compiti. Ci sono addirittura organizzatori sindacali (pochi in verità) che non verranno a Rimini perché sono contrari all'esperienza delle strutture unitarie di base. Le mediazioni ci saranno; ma questo è un mezzo per ricercare le convergenze unitarie. A questo mezzo si è costantemente fatto ricorso in ogni momento del processo unitario, nei momenti di difficoltà e quelli felici. I dirigenti della Cgil non vanno a Rimini con la paura di manovre che possono « ingabbiare » le strutture di base. Ci vanno invece con la fiducia e la volontà di fare dell'assemblea di Rimini il momento di un salto di qualità, un salto che faccia avanzare e fornisca nuovo slancio all'idea dell'unità sindacale.

Occupazione, salario, una diversa politica economica e sociale: questi i temi di fondo attorno ai quali sono mobilitati un milione e mezzo di braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziende di zona per discutere l'iniziativa di lotta della categoria.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salerno, dove la categoria è stata colpita da una riforma salariale, l'occupazione, la contrattazione dei piani. Sono state aperte vertenze in oltre 200 aziende all'improvviso (dove sono già state effettuate 50 ore di sciopero) e all'Orfanotrofo Umberto I». In otto grandi aziende agricole che assicurano un giusto reddito ai contadini, la raccolta delle fragole, sono in lotta contro il sottosalario e preparano il movimento che nei prossimi giorni - durante la piena produzione - vedrà impegnate altre migliaia di donne. Nell'Agro Nocerino-Sarnese è in atto un'ampia mobilitazione insieme ai contadini sul problema del conferimento del prodotto all'industria, dei prezzi di cessione, dello sviluppo del settore ortofruttilicolo e della occupazione.

In Puglia sono state localizzate oltre 450 aziende in cui aprire vertenze sui salari aggiuntivi, sull'occupazione e il raggiungimento delle 151 giornate per altre migliaia di lavoratori. L'organizzazione del lavoro, la contrattazione dei piani colturali. Sono in corso nella regione 19 congressi di zona della Federazione. Grande rilievo viene dato allo sviluppo di iniziative di lotta comuni con i contadini con le quali vengono indicate precise proposte di trasformazione e di sviluppo.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Importanti iniziative unitarie in Campania, in Puglia e in Sicilia - La battaglia per l'occupazione, il salario e un diverso modello di sviluppo

Occupazione, salario, una diversa politica economica e sociale: questi i temi di fondo attorno ai quali sono mobilitati un milione e mezzo di braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziende di zona per discutere l'iniziativa di lotta della categoria.

In Campania, assieme agli alimentari e nel quadro della piattaforma che la Federazione CGIL-CISL-UIL sta definendo per un ruolo nuovo delle Partecipazioni statali nella regione, i braccianti stanno costituendo una larga iniziativa verso i contadini per la definizione di un accordo-quadro con le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli che assicuri un giusto reddito ai contadini, la difesa dell'occupazione bracciantile e operaia e uno sviluppo agro-industriale socialmente qualificato.

A Caserta sono state aperte due importanti vertenze alla GEZOOV (di proprietà della Finam) e nell'azienda Lauro-Florentino (oltre 500 ettari) colando in vertenze dei braccianti impegnati nella lotta per il rinnovo del Patto nazionale. Particolarmente nel Mezzogiorno, la battaglia si va estendendo in tutte le regioni trovando significative alleanze in altre categorie di lavoratori. Ovunque si svolgono centinaia e centinaia di assemblee comunali, aziende di zona per discutere l'iniziativa di lotta della categoria.

Una forte lotta per vertenze di massa sul sottosalario, collocamento e occupazione è in corso nelle zone dell'Alfano, Vairanesse, Sessano. A Salerno, dove la categoria è stata colpita da una riforma salariale, l'occupazione, la contrattazione dei piani. Sono state aperte vertenze in oltre 200 aziende all'improvviso (dove sono già state effettuate 50 ore di sciopero) e all'Orfanotrofo Umberto I». In otto grandi aziende agricole che assicurano un giusto reddito ai contadini, la raccolta delle fragole, sono in lotta contro il sottosalario e preparano il movimento che nei prossimi giorni - durante la piena produzione - vedrà impegnate altre migliaia di donne. Nell'Agro Nocerino-Sarnese è in atto un'ampia mobilitazione insieme ai contadini sul problema del conferimento del prodotto all'industria, dei prezzi di cessione, dello sviluppo del settore ortofruttilicolo e della occupazione.

Anche in Sicilia la mobilitazione dei braccianti per il rinnovo del Patto nazionale esprime la volontà della categoria per forme di lotta più avanzate. A Catania si stanno svolgendo assemblee in tutte le aziende capitalistiche.

Manifestazione a Gioia Tauro

(Dalla prima pagina) suto economico, sociale e civile della Calabria da una parte, e dall'altra, per una proposta di riforma delle Partecipazioni statali come chiedono i lavoratori metalmeccanici che hanno posto, come si sa, questo punto al centro delle vertenze aziendali e del rinnovo del Patto nazionale. Tutto ciò, naturalmente, è assai positivo che sia avvenuto in una regione come la Calabria. Il segno di questa impostazione della manifestazione si è colto con il tipo di partecipazione al corteo e al comizio. Un treno speciale partito da Melito Tiro Salvo ha raggiunto stamane Gioia Tauro passando per Reggio Calabria e portando qui alcuni migliaia di persone della città. Altri lavoratori, da tutta la provincia, sono giunti con pullman e mezzi privati. In testa alle delegazioni c'erano i sindacati, forse un centinaio, e con i gonfalonni e le fasce tricolori. Dal palco, così, si è potuto annunciare che vi era l'adesione alla manifestazione di gran parte dei sindacati della provincia, dell'amministrazione comunale di Reggio, di quella provinciale, del consiglio regionale e vi era anche l'adesione e la partecipazione alla manifestazione di sindacati e delegazioni di lavoratori provenienti da numerosi altri comuni delle province di Catanzaro e Cosenza.

Da domani all'esame delle assemblee operaie. Positivo accordo alla Zanussi conquistato dai 25.000 lavoratori

L'azienda si impegna a produrre per soddisfare consumi sociali - Sarà sviluppato il centro di ricerca. Significativi risultati anche per salario e organizzazione del lavoro - Esteso alla Lancia l'accordo FIAT

PORTOFINO, 30. Raggiunto l'accordo sulla vertenza Zanussi: l'ultimo round di trattative, cominciato giovedì, dopo la vittoria di martedì notte, si è concluso oggi pomeriggio, alla sede dell'Associazione industriali di Portofino. L'ipotesi di accordo, secondo la FLM, risponde positivamente e in larga misura, alle rivendicazioni avanzate tre mesi fa, ora sarà sottoposta (tra lunedì e martedì), all'esame e all'approvazione dei 25 mila lavoratori del gruppo. Questi i punti dell'accordo. Diversificazione produttiva: l'azienda si impegna nella ricerca e nella progettazione di nuove apparecchiature destinate ai consumi sociali, per la scuola, la sanità e la casa. A tale scopo il centro di ricerca, verrà notevolmente potenziato e sviluppato, sono previsti incontri periodici con le organizzazioni sindacali per verificare l'attuazione di questo impegno.

farà un aumento di 10 minuti giornalieri per le lavorazioni della plastica, dei polimeri, delle smaltiture, delle forniture dello stampaggio a caldo e dei telefonisti. Per lo straordinario, contrattazione preventiva con i consigli di fabbrica e comunicazione del contratto straordinario effettuato dai singoli lavoratori, al fine di realizzare un controllo sul rispetto del contratto. Mobilità professionale: entro quaranta mesi, con decorrenza dal 1. gennaio 1973 (e cioè entro il 1. maggio 1978 come limite estremo) sarà attuato per gli operai attualmente in forza, il passaggio dalla ex terza alla seconda categoria; per 9 mila dei 25 mila lavoratori, questo passaggio verrà realizzato entro la fine di questo anno. Per i nuovi assunti il termine massimo per il passaggio alla seconda categoria, dalla data di assunzione, è fissato in 52 mesi. Salario: aumento medio di 15 mila lire mensili; premio prefabbricato (che congloba i premi di produzione differenziali preesistenti nelle varie aziende del gruppo) di 100 mila lire; prima di questo accordo la media del premio, del gruppo, si aggirava sulle 25-30 mila lire annue; riduzione del prezzo-massa di 100 lire in tutte le aziende del gruppo, tranne la Zoppas e la Triplex, dove era più basso; il nuovo prezzo rimarrà bloccato fino alla fine del 1975; pagamento dell'intero salario a fine mese anche nei casi di malattia o infortunio. Diritti sindacali: mobilità completa, a carico dell'azienda, dei membri dell'esecutivo di fabbrica di uguale diritto per i delegati di reparto all'interno di ogni

gruppo omogeneo; 64.500 ore per le attività sindacali, comprese le filiali, con un aumento di 500 ore, rispetto all'accordo precedente. Filiali: i lavoratori delle filiali, oltre un migliaio, vengono riconosciuti con questo accordo a tutti gli effetti paritari integrando il gruppo Zanussi. Lavoratori studenti: viene concessa una normativa che migliora il contratto nazionale di lavoro, con un rimborso spese annuo di 10 mila lire ai dipendenti che frequentano la scuola dell'obbligo che vengono promossi. Decentramento produttivo: rientro nella azienda delle lavorazioni di stampi medi e grandi, di manutenzione e impiantistica, affidate negli ultimi tempi a piccole aziende esterne.

DA PARTE DELL'IRI

Generiche affermazioni per Alfa e Italsider

In relazione alla vertenza per l'Alfa Romeo, al problema del mantenimento degli impegni presi dal governo per la costruzione del V Centro siderurgico dell'Italsider a Gioia Tauro, l'IRI è intervenuto con un comunicato con il quale si conferma « la volontà di raggiungere sollecitamente ad una positiva soluzione delle vertenze in corso ». Dietro a questa affermazione non vi sono però fatti concreti. Si parla infatti di impegno a realizzare uno studio per l'aggiornamento dei pro-

grammi ». Ma i sindacati chiedono di conoscere quali sono gli obiettivi reali che l'IRI intende perseguire, perché non possono essere soddisfatti degli attuali orientamenti del gruppo. Per quello che riguarda il 5. centro siderurgico nel comunicato si afferma la disponibilità a dare attuazioni al progetto « non appena intervenuta la relativa deliberazione del Cipe ». Ora è noto che questa deliberazione del Cipe non è ancora arrivata, fra l'altro, proprio per l'opposizione dell'IRI.

TORINO, 30. Dopo la positiva conclusione della vertenza di gruppo dei 200.000 lavoratori della FIAT, Autobianchi ed OM, sono in pieno svolgimento le trattative per estendere l'accordo siglato a Roma il 9 marzo alle numerose altre industrie metalmeccaniche italiane che, pur avendo diverse ragioni sociali, sono controllate al 100 per cento dalla FIAT. Sono già state raggiunte le intese per l'estensione dell'accordo FIAT agli stabilimenti Lancia piemontesi ed alla Ferroviaria di Savigliano in provincia di Cuneo.

Si tratta quindi di un momento di reale solidarietà tra i grandi sindacati con la lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale?

Nuovi investimenti nel Mezzogiorno o per il potenziamento di settori produttivi che sono in ritardo? La risposta è sì, con l'estensione dei consumi sociali e con il potenziamento della agricoltura rappresentano un aspetto secondario per l'avvio di una politica di sviluppo. Questo, anche se con limiti e contraddizioni, è il senso di marcia che guida gli investimenti industriali contrattati e definiti con accordi grossi con i tutori rivendicanti dai sindacati nelle vertenze aperte. L'intreccio così realizzato tra la piattaforma delle vertenze aziendali e quella del movimento unitario del 27 febbraio scorso ha reali contenuti e offre possibilità per imporre e mettere in moto un nuovo meccanismo di sviluppo.

Nel Sud c'è molta attesa. Le popolazioni conoscono i risultati ottenuti per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro su cui il padronato al di sopra della grande industria metalmeccanica italiana che, pur avendo diverse ragioni sociali, sono controllate al 100 per cento dalla FIAT. Sono già state raggiunte le intese per l'estensione dell'accordo FIAT agli stabilimenti Lancia piemontesi ed alla Ferroviaria di Savigliano in provincia di Cuneo.

Esiste, mi pare, una differenza sostanziale tra quando quegli impegni di investimento non c'erano e oggi che sono stati assunti da grandi aziende, dopo un confronto serrato, talvolta, aspro, con i lavoratori e con i sindacati. E' possibile che le grandi aziende ritardino l'attuazione dei piani fino a che non ritengono di avere avuto il massimo dei vantaggi, agevolazioni e contropartite consistenti da parte del governo. Ma i lavoratori delle grandi fabbriche, le grandi organizzazioni di categoria, il movimento sindacale nel suo insieme e, con queste forze, le masse assai più numerose che si sono assiestate, fra l'altro, proprio per l'opposizione dell'IRI.

Il principale problema della attuale fase della vita economica e sociale troverebbe un momento di approfondimento nell'assemblea di Rimini cui presiederebbe parte oltre 2.000 delegati di base insieme ai dirigenti di tutte le altre strutture che fanno capo alla CGIL. Qual è il valore di questa assemblea?

Si tratta di una assemblea che, credo, non abbia prece-

Il principale problema della attuale fase della vita economica e sociale troverebbe un momento di approfondimento nell'assemblea di Rimini cui presiederebbe parte oltre 2.000 delegati di base insieme ai dirigenti di tutte le altre strutture che fanno capo alla CGIL. Qual è il valore di questa assemblea?

Si tratta di una assemblea che, credo, non abbia prece-

Advertisement for Harley-Davidson, Malanca, and Motobecane motorcycles. Includes text: SIETE INVITATI a visitare i nuovi locali in VIA CARLO SIGONIO, 19-41. ESPOSIZIONE e VENDITA: Piazza Cesare Baronio n. 4/C-4/D. CONCESSIONARIA Malanca Motobecane. CENTRO ASSISTENZA: Via C. Sigonio n. 23 - Tel. 783661-7940318-7857526.